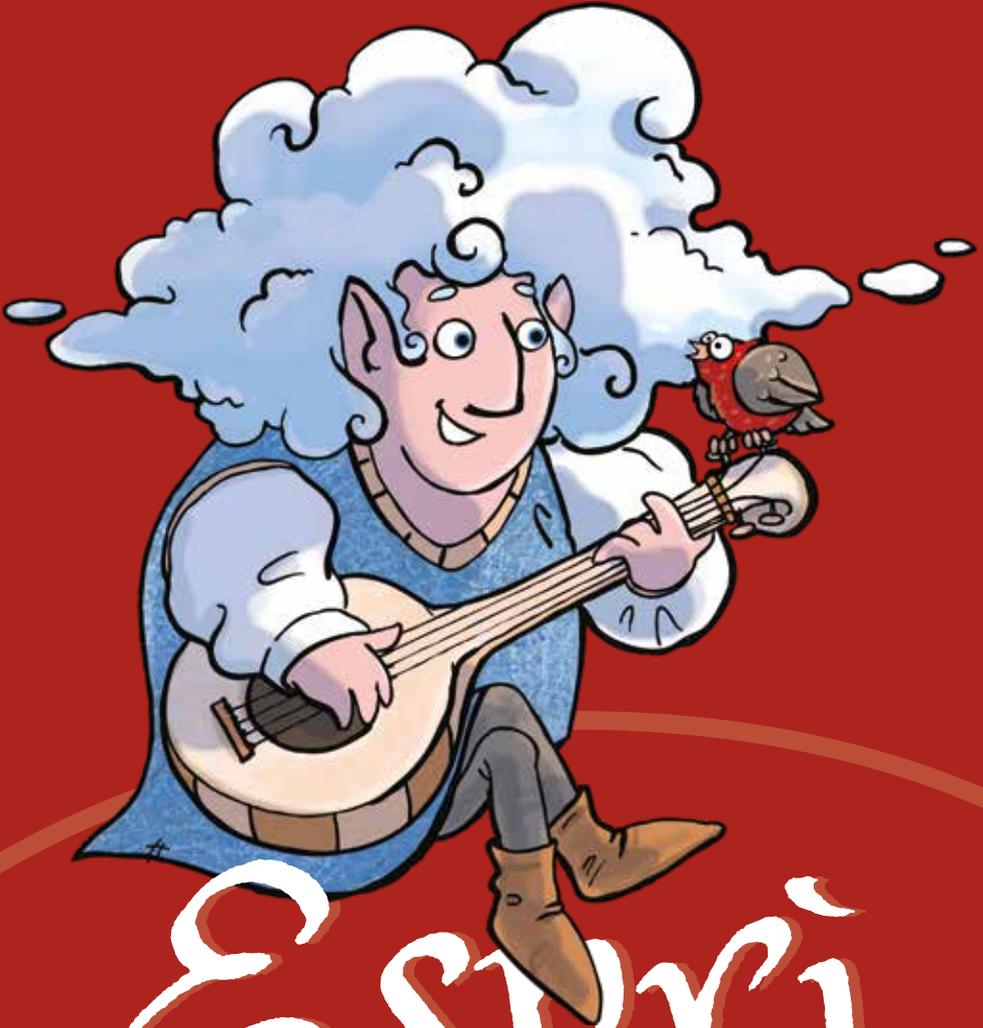


GéniAlps



Espr'i

INTROD





SONO ESPRÌ, L'ELFO MENESTRELLO  
CON IL MIO CANTO RENDO TUTTO PIÙ BELLO  
LA MIA MUSICA TI FARÀ PENSARE  
NEL TEMPO E NELLO SPAZIO POTREMO VIAGGIARE.  
PER OGNUNO HO UN ACCORDO  
NESSUNO PUÒ FARE IL SORDO!  
IL MIO USIGNOLO ROSSETTE È GIÀ PRONTO;  
QUESTO È IL NOSTRO RACCONTO!



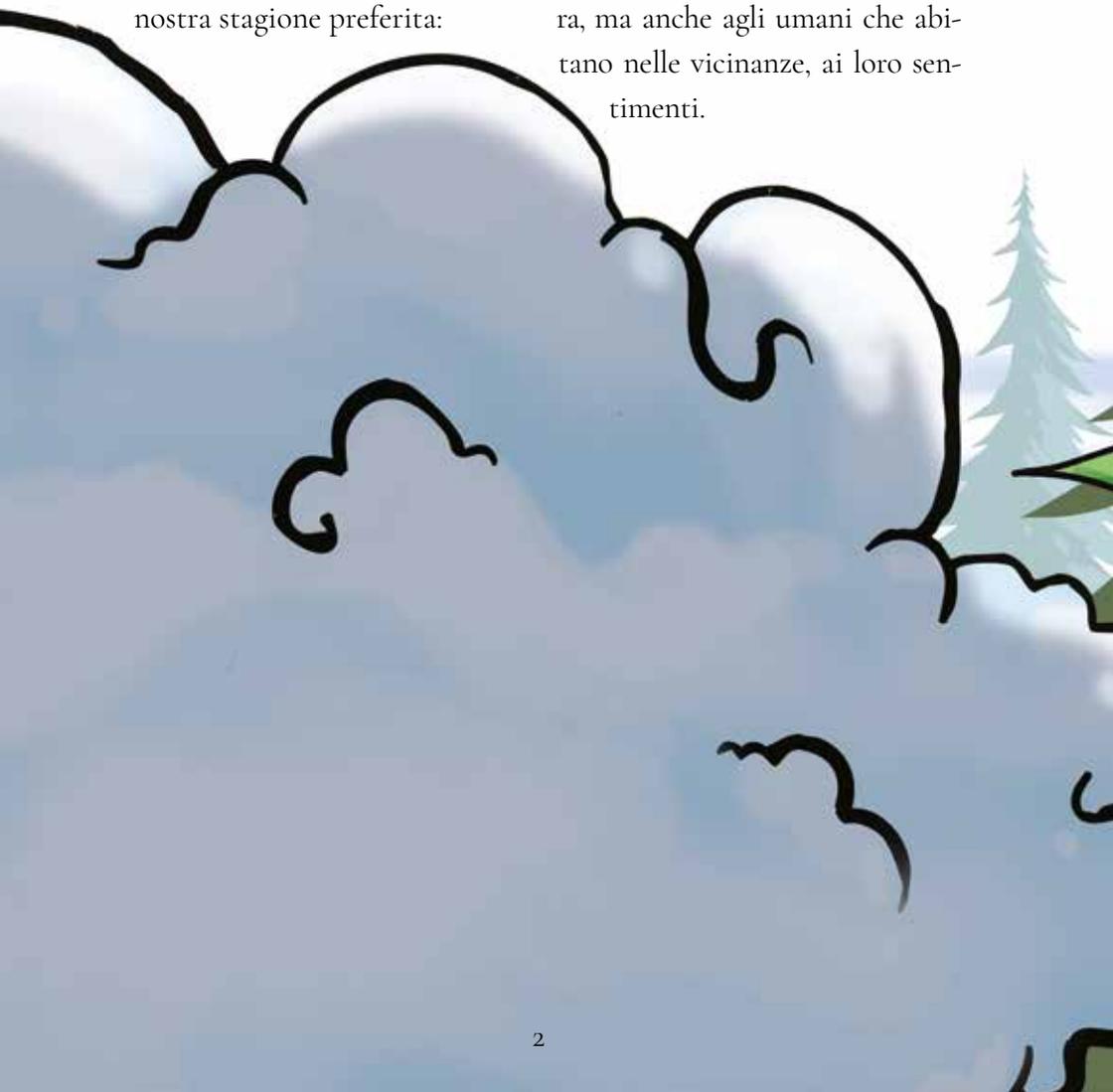
È da un po' di giorni che non azzecco una nota. Tiro e ritiro le corde del mio mandolino, ma niente da fare! Anche il mio usignolo Rossette non canta come al solito: sembra un gatto a cui stanno pestando la coda...

Eppure siamo in primavera, la nostra stagione preferita:

è tutto un germogliare, un brulicare di vita...

Il boschetto di Les Combes, dove io vivo, è verdeggiante, ma non c'è dubbio: ci sono strane vibrazioni nell'aria.

Io e Rossette siamo tipi sensibili: siamo strettamente legati alla natura, ma anche agli umani che abitano nelle vicinanze, ai loro sentimenti.



Loro non lo sanno, ma tante volte, di notte, ci avviciniamo alle case ed intoniamo delle dolci ninne nanne per allietare il sonno e far dimenticare le preoccupazioni. Tuttavia, percepisco parecchia elettricità negativa... Bisogna indagare! *“Dai Rossette, vai a fare un giro di perlustrazione!”*.

Il mio fido uccellino parte come una scheggia; è mortificato a causa delle sue ultime pessime performance canore ed è quindi ansioso di rendersi utile. Dopo nemmeno cinque minuti è di ritorno, con tutte le piume arruffate; atterra malamente e trema come un pulcino!



“Che succede amico mio?”. Rossette inizia a cinguettare concitato; lo capisco a stento, ma da quello che sento, non c'è tempo da perdere.

*“Pettina le piume e sistema le corde vocali; c'è del lavoro per noi!”.*

In un batter d'occhio ci troviamo nei pressi di una bella casetta in pietra. C'è parecchio movimento: gente che va e viene, uomini forzuti che trasportano mobili dall'aria pesante. Le finestre sono tutte spalancate,



alcune donne si danno da fare con scope e stracci. A me piace vedere la gente che lavora; adoro ad esempio guardare gli uomini mentre falchiano i pendii in estate, o mentre vendemmiano in autunno. Vi svelo un segreto: sono proprio io, grazie a Rossette, a suggerire loro i canti che intonano nelle pause del duro lavoro! Ma qui, adesso... non c'è entusiasmo. C'è solo frenesia. Nervosismo. Agitazione. Di certo non viene voglia né di fare pausa né tanto meno di cantare!



Anzi, non parlano nemmeno! Si sente solo una voce provenire dall'interno della casa: è una voce maschile, e appena Rossette la sente, si nasconde nella nuvola dei miei capelli. Dunque è questo che ha sconvolto il mio amico usignolo: dal tono di voce direi che si tratta di un umano teso come una corda di violino! Mi avvicino ancora di più e tendo le mie orecchie appuntite: la "voce" sta impartendo una sequela di ordini in maniera asciutta.

*“Spostate questo comodino, ma prima pulitelo! È pieno di polvere! A che punto siamo con le finestre e le tende? Chiamate il muratore, quel caminetto deve essere sistemato al più presto. Dov'è finito il lampadario? Non ditemi che è ancora nella scatola!”*

La mia nuvola di capelli, di solito candida come la neve, diventa grigia; i miei boccoli vaporosi si trasformano in cirri spigolosi! Ed ecco il nostro uomo uscire dalla casa con un quaderno e la fronte corrugata; è un uomo di media statura, i capelli neri. È un sacerdote, indossa l'abito talare, lungo fino ai piedi. Cancella e scrive con tale foga da bucare i fogli. *“Don Gaspare, Don Gaspare!”*. Il prete si gira stizzito verso la ragazzina che lo sta chiamando. *“Vengo da parte del falegname: ha detto che oggi non può venire, ha la febbre; salirà sicuramente domani o dopodomani, il tempo di ristabilirsi!”*.

*“Che coooosaaaaa?!”* urla Don Gaspare, spezzando la matita. La ragazzina indietreggia, impaurita.

*“Torna dal falegname e digli che domani all'alba lo voglio qui, con o senza febbre, ma con tutti i suoi attrezzi e voglia di lavorare! Mancano soltanto 55 giorni, 13 ore e 45 secondi all'arrivo del Santo Padre e abbiamo fatto solo un decimo del lavoro! Mi farete impazzire prima di stasera!”*

Gli operai e le operaie sono immobili, con le facce tirate: si vede lontano un miglio che sono stanchi e stufi. Intanto il sacerdote si allontana dalla casa agitando le braccia e continuando a borbottare. Ogni tanto guarda la lista e si agita ancora di più. Rossette inizia a svolazzare come un matto di qua e di là; sembra una pallina rossa fiammeggiante che rimbalza da un tronco all'altro. Decido di intervenire: la calma e la pace di questi luoghi sono in serio pericolo... e anche la salute di quest'uomo! I miei capelli-nuvola si dilatano e si dirigono verso il sacerdote. Voglio attirarlo nel boschetto e calmarlo un po'...

Don Gaspare vede il fumo e il saettare rosso di Rossette. Urla *"Al fuoco, al fuoco!"*, ma nessuno lo sente, perchè con la mia nuvola l'ho già avvolto completamente.



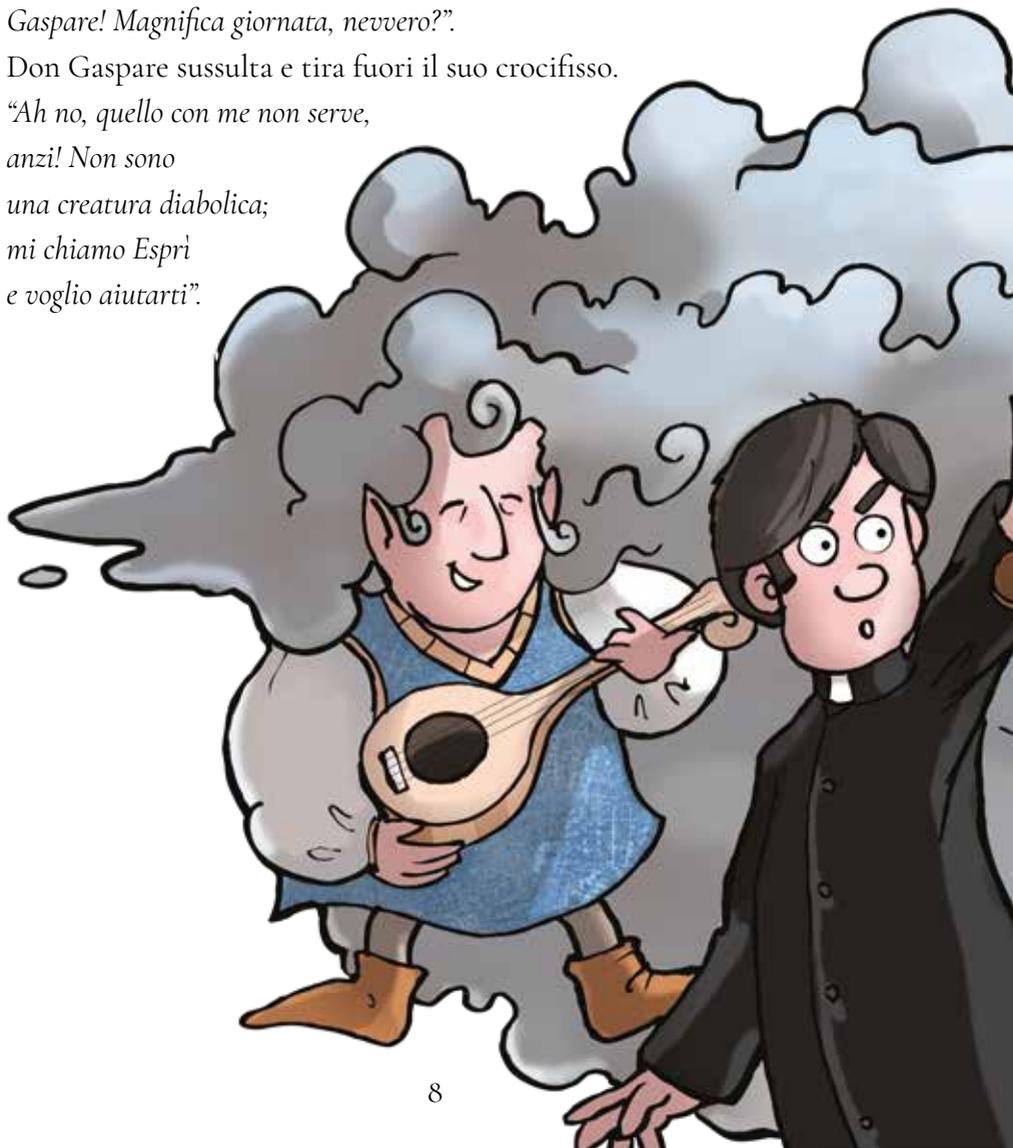
Gli umani rimasti in casa, scrutano un attimo tra le frasche, poi scuotono le spalle e ritornano a lavorare. Molto bene! La prima cosa che fa Rossette è sganciare l'orologio di Don Gaspare.

*“Cosa fai, uccellaccio! Quello è mio!”.*

Mentre Rossette va a posare il suo bottino su un ramo altissimo, io ne approfitto per manifestarmi e presentarmi: *“Buon pomeriggio Don Gaspare! Magnifica giornata, nevero?”.*

Don Gaspare sussulta e tira fuori il suo crocifisso.

*“Ah no, quello con me non serve,  
anzi! Non sono  
una creatura diabolica;  
mi chiamo Espri  
e voglio aiutarti”.*



Don Gaspare è spaventato: ha gli occhi spalancati fissi sulle mie orecchie da elfo e i miei capelli vaporosi; tuttavia la mia voce calma e melodiosa lo sta placando a poco a poco. Rossette si posa sulla sua spalla: sembrano l'immagine di Sant'Orso! *“Caro amico mio, tu hai bisogno di una piccola pausa; io e Rossette ti faremo da guide. Scommetto che non hai mai fatto una bella passeggiata nei villaggi e nei dintorni di Introd!”*.

*“Io... a dire il vero... N-no... Non ho avuto il tempo!”* balbetta l'uomo. *“Il tempo adesso non ha più importanza. Vieni con noi!”*. *“Ma-ma-ma... La mia lista! I lavori! Il lampadario!”*.



Rossette prende il quadernetto e lo fa sparire. Io afferro il mio mandolino e inizio a canticchiare; Don Gaspare ha lo sguardo allucinato, ma è immerso completamente nella mia nuvola e non si sa più orientare. È costretto a seguirci, volente o nolente. Rossette, di nuovo in piena forma, cinguetta felice. Cammina e cammina, la nebbiolina si dirada e ci troviamo di fronte ad una imponente casa rurale. Si sentono urlare dei bambini: *“Mamma, l’abbiamo trovata!”*. Scendono dal fienile, sono un maschio ed una femmina e si passano al volo una bella mela rossa. La madre è sull’uscio e li rimprovera: *“Ragazzi, fate attenzione! Non è una mela qualunque!”*. Don Gaspare osserva la scena con curiosità. Lo accompagnano verso la cucina e guardiamo la donna che infilza il frutto rosso nello stelo di un rigoglioso ramo di alloro.

*“Aggiungiamo un paio di nastri colorati e voilà! Veloci, andate a prepararvi, fra poco c’è la processione. E guai a voi se addentate la mela durante la messa, come avete fatto lo scorso anno! Ricordatevi che la mela benedetta ci proteggerà per tutto l’anno dai serpenti!”*



Don Gaspare è perplesso. *“È assurdo! Queste credenze popolari sono da Medioevo!”*. *“Vedila così invece: la rivincita della mela sul serpente... e guarda come sono felici quei due bambini! Alla processione delle Palme porteranno con orgoglio il loro ramo e il giorno di Pasqua, prima di pranzo, divideranno con i loro famigliari il frutto benedetto!”*.

Don Gaspare vuole replicare, ma non gliene lascio il tempo. La nuvola lo avvolge nuovamente e lo porto accanto ad un ruscello, in aperta campagna. È il crepuscolo e c'è un silenzio carico di attesa.

*“Sento come un formicolio...  
O noooo! Lo sapevo! Via in giro  
con voi chissà dove senza  
giacca, mi sto buscando il  
raffreddore! Povero me,  
povero me! Con tutto il  
lavoro che mi aspetta!”*

*“Ssssscht! Per favore, Don Gaspare!  
È la veglia di Pasqua, fra poco ci  
siamo!”*.

E mentre il buio della sera avanza e il silenzio è assoluto, esplose il suono delle campane! *“È Pasqua, è Pasqua, è risorto!”*

Le voci delle persone si mescolano al tintinnio gioioso proveniente dai campanili. Alcune ombre accanto a noi ci sfiorano e si chinano sul ruscello; le mani a coppa, si bagnano gli occhi pregando a bassa voce. *“Cosa stanno facendo?”* chiede Don Gaspare perplesso.



*“L'acqua ha una forte valenza religiosa. Qui ad Introd, la terra tra le acque, ancora di più! Quando le campane tornano a suonare dopo il silenzio imposto dalla morte di Gesù, proprio in quell'istante, l'acqua - che sia di fontana, di rivo o di sorgente - ha il potere di curare e proteggere gli occhi da ogni male. Fallo anche tu! Secondo me ne trarrai giovamento!”.*

Il sacerdote mi guarda leggermente accigliato, ma si inginocchia e imita le altre persone.



Intanto Rossette viene a cinguettarmi qualcosa nell'orecchio. Sembra che ci sia gran movimento, in paese: tutti stanno cercando Don Gaspare! *"Poco male"*, sussurro al mio devoto usignolo.

*"Gli operai potranno tirare il fiato un attimo.  
Non abbiamo ancora finito con lui! Andiamo!"*



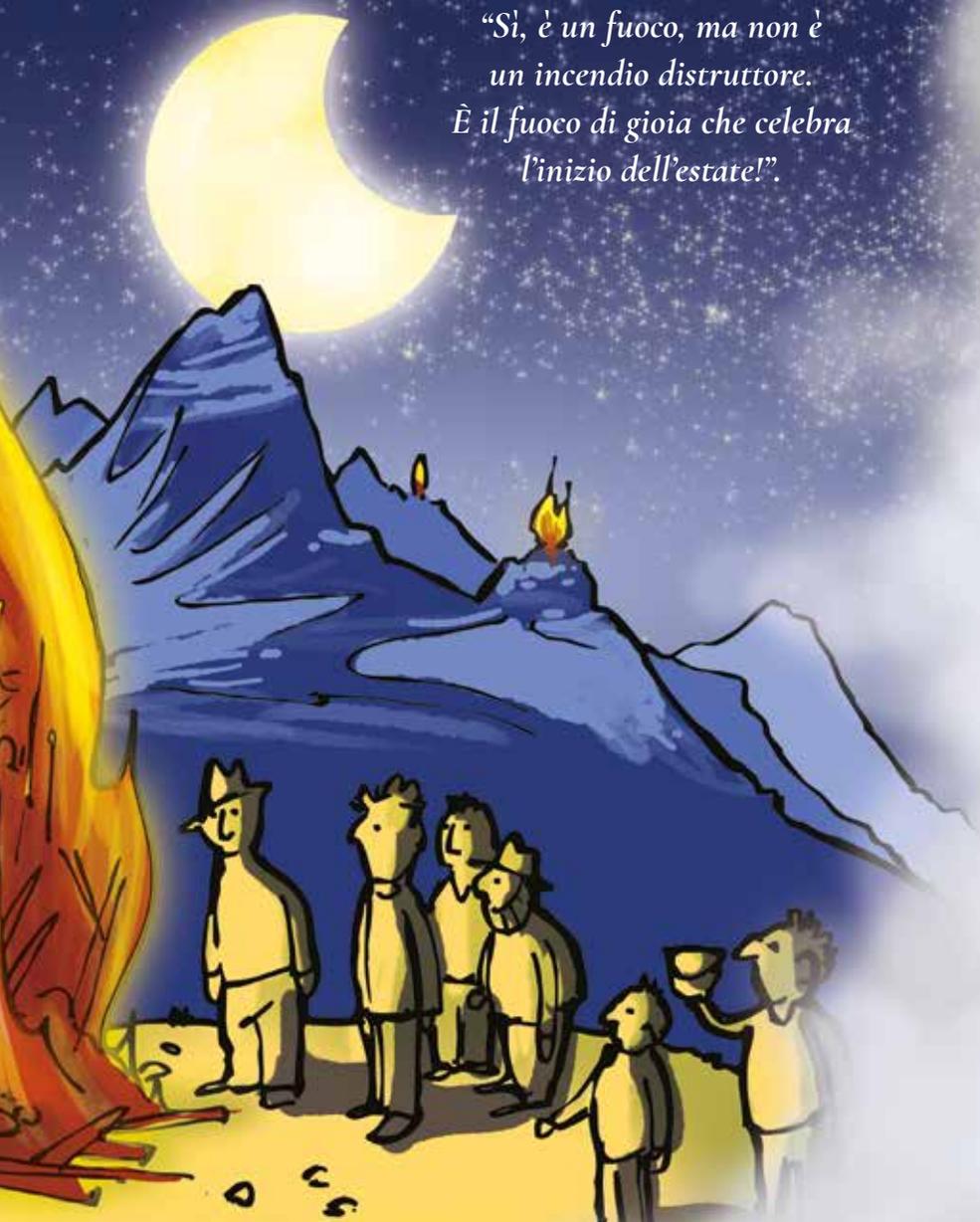
L'uomo ha ancora gli occhi bagnati,  
ma non gli lascio il tempo di  
asciugarli, lo alzo in piedi e lo  
trascino con me.

Siamo di nuovo immersi  
nella mia nuvola magica.  
Dopo aver percorso un  
lungo sentiero in salita,  
arriviamo ad una radura.



È notte, il buio ci avvolge completamente. Sentiamo delle voci, delle risate. Anche qui, come al ruscello, intravediamo solo delle ombre. Ad un certo punto l'oscurità è come squarciata da un lampo; Don Gaspare fa un balzo, spaventato. *“Al fuoco, al fuoco!” urla. “Di nuovo??? Ma sei proprio ossessionato dagli incendi!”*, lo prendo in giro io.

*“Sì, è un fuoco, ma non è un incendio distruttore. È il fuoco di gioia che celebra l'inizio dell'estate!”.*



Il falò è enorme. La luce calda delle fiamme permette di ambientarsi. C'è un folto gruppo di persone riunite attorno al fuoco. Ci sono delle scodelle di vino che vengono passate, c'è del pane e del formaggio. Alcuni ragazzi iniziano a cantare, accompagnati dal crepitare delle fiamme che fa da sottofondo. Lo sguardo di Don Gaspare si posa lontano, verso altre montagne, altre cime, dove, uno dopo l'altro, come per incanto, si accendono altri fuochi, tante piccole luci che sembrano comunicare tra loro. E immaginiamo altre persone riunite lì, esattamente come noi, a cantare e a guardare ipnotizzati le fiamme... "C'è qualcosa di primitivo in tutto questo", borbotta il sacerdote. "Vero", continuo io, "il fuoco oltre a scaldare, illuminare e a cuocere, ha permesso all'uomo di socializzare, sviluppando la sua capacità comunicativa e affettiva". "Ma il fuoco ricorda l'inferno!". "Ma oggi festeggiamo i Santi Pietro e Paolo, e questi fuochi sono dedicati a loro!".

L'uomo rimane come folgorato. Si siede e conta sulle dita.

*"Prima, nel bosco, abbiamo visto i preparativi per le Palme;  
poi era la veglia di Pasqua; adesso siamo a fine giugno..."*

*Ma che diavoleria è questa? Elfo, tu mi hai stregato!*

*Per favore, gente, aiutatemi!*

*Questo elfo vuole farmi impazzire!"*

Don Gaspare corre verso le persone che stanno cantando, guarda caso, Rossignol (infatti Rossette è tutto contento e gorgheggia soddisfatto); nessuno però lo considera. Il sacerdote si agita, incespica, inciampa nella talare, finisce proprio accanto al falò, ma il canto non viene interrotto, nessuno lo degna di uno sguardo. "Sono come dei... fantasmi... O siamo noi che siamo invisibili?" chiede Don Gaspare. "Ti avevo promesso una passeggiata nei dintorni di Introd, ma non ti ho detto dove e quando... Abbi fiducia in me!". Lo sollevo da terra e ripartiamo. Scendiamo il pendio mentre io e Rossette cantiamo *Voici venir la nuit*.



*“Questo canto è stupendo”, mormora Don Gaspare. “Lo farò cantare quando il Santo Padre verrà qui in vacanza, cosa ne dici, Espri?”. “Dico che è un’idea bellissima!” e sorrido tra me e me. La passeggiata comincia a dare i suoi frutti!*

Ad un certo punto, nel folto del bosco, sentiamo dei cani abbaiare, e poi rami rotti, dei passi, gente che chiama. Noi tre siamo sempre avvolti dalla mia nuvo-

letta, ma riusciamo comunque ad

intravedere dei lampi di luce: delle torce

elettriche. *“Don Gaspare! Don Gaspare!”*. Rossette mi guarda: mi aveva avvisato! Stanno cercando il nostro amico, sono passate parecchie ore e sicuramente è scattato l’allarme! Don Gaspare si guarda attorno, non sa cosa fare; il vapore dei miei capelli oramai non gli fa più paura, ma da un lato vorrebbe raggiungere la squadra di ricerca.

Le voci e i cani si avvicinano, ma non ci possono vedere. Anzi, decido di dilatare ancora di più la mia nuvoletta e faccio calare sul bosco una nebbiolina fitta fitta. Sento alcune esclamazioni:

*“Gnoula bosa! In questa stagione! E in pieno bosco!  
Roba da matti! Non lo troveremo mai quel benedetto prete!”*



*“Beh, forse non è poi così male”, aggiunge un’altra voce. “Ci stava trattando davvero male. Noi siamo contenti di ricevere il Santo Padre quest’estate, ma non deve diventare un incubo!”.* Don Gaspare a queste parole si blocca. Se prima aveva avuto l’intenzione di uscire dal mio incantesimo, ora è come impietrito. Intanto le voci si allontanano. Siamo di nuovo soli, noi tre. Rossette posa la sua testolina sulla guancia dell’uomo.

*“Sono stato davvero tremendo, vero? Ero così ossessionato da questa missione! Per me era un incarico della massima importanza, volevo fare vedere che ne ero all’altezza! Organizzare la casa vacanze del Santo Padre! Rendere la sua dimora estiva confortevole e degna della sua persona! Volevo che tutto fosse perfetto, più che perfetto! Ma credo di aver esagerato...”.*

*“Cosa vuoi fare, Gaspare? Io vorrei mostrarti ancora qualcosina, ma decidi tu”.* L’uomo mi guarda e annuisce. *“Mi spiace dare pensiero alle persone che mi stanno cercando, ma ho bisogno di camminare ancora con te... Se non ti dispiace!”.* Per tutta risposta inizio a cantare un Alleluja e Rossette svolazza beato. E proseguiamo il nostro cammino.

Oramai Don Gaspare ha capito che stiamo attraversando il calendario, ripercorrendo alcune tappe fondamentali della religiosità che sono lontane dalle grandi cattedrali. Gli mostro le corone di fiori di rododendro intrecciati, posti sulle porte delle case; le croci nei campi di patate; alcune donne che segnano le fronti pelose delle mucche il giorno della prima uscita primaverile... L’aria si raffredda, siamo in autunno. È la veglia di Ognissanti, e sul tavolo della cucina di tutte le case si lascia una scodella di latte con delle castagne, per i morti che torneranno a fare visita. Alcuni uomini fanno il giro delle famiglie raccogliendo cibo e bevande; passeranno tutta la notte nel campanile, suonando le campane per allontanare quegli spiriti maligni che si infiltrano tra quelli buoni...

L'aria diventa ancora più fredda, la neve scende abbondante: intravediamo una lunga processione illuminata dalle fiaccole, e si canta ancora, questa volta è un canto in patois, La Pastorala... La chiesa è aperta, è mezzanotte, è la notte di Natale.

Don Gaspare è stanchissimo, ma sorride.

*“Grazie per avermi mostrato queste cose”,* mormora con voce dolce. “

*Capisco perchè abbiamo scelto questo posto per fare passare delle vacanze serene al Santo Padre. C'è tutto quello che avevo dimenticato: la semplicità dei riti popolari, la voglia di stare assieme, e... di cantare!”*

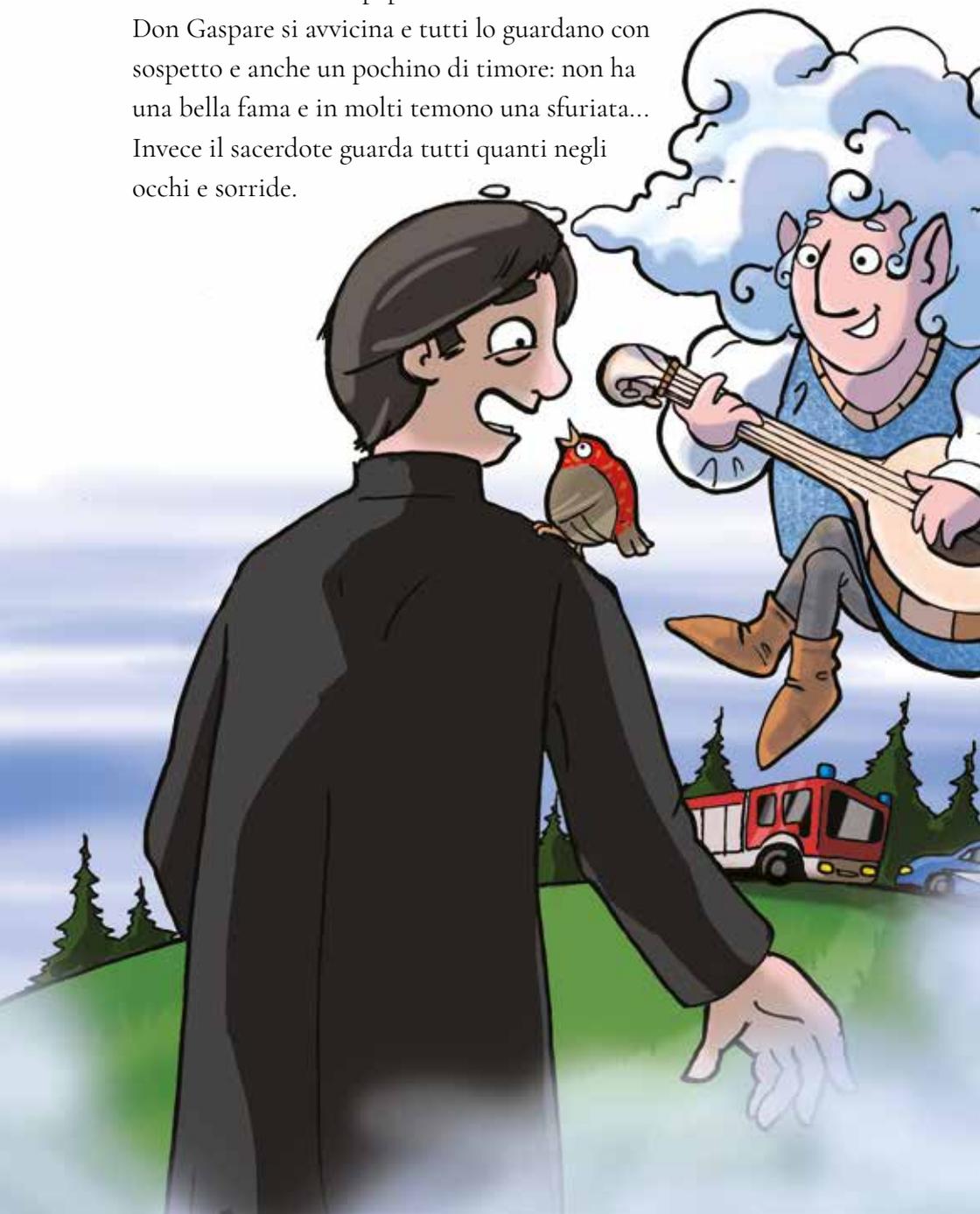
E con mia grande sorpresa, Don Gaspare inizia a cantare! E non canti religiosi, bensì alcune ballate che non ho mai sentito! Accipicchia, è davvero intonato! Lo accompagno subito col mio mandolino e anche Rossette si diverte a cinguettare le melodie del nostro amico.

Ad un certo punto il nostro momento magico viene interrotto da una sirena. I pompieri! La polizia! Rossette mi rivolge uno sguardo di rimprovero: forse siamo stati via per troppo tempo... è vero, abbiamo praticamente fatto il giro del calendario, ma nella realtà sono passate solo alcune ore... o forse di più??? Don Gaspare si risveglia dal torpore della nostra passeggiata. La nebbiolina si ritira e si riaddensa sulla mia testa. *“Bei capelli”,* dice ridendo.

*“Immagino che la nostra passeggiata finisca qui”,*

sussura un po' triste. *“Dici bene, ma ricordati di quello che hai visto”.* L'uomo sorride, ci ringrazia e si dirige verso le luci dei mezzi di soccorso. *“Don Gaspare! Eravamo così preoccupati!”.*

Il sindaco di Introd ha il viso tirato. Di certo perdere uno dei sacerdoti della scorta papale non è un bell'inizio! Don Gaspare si avvicina e tutti lo guardano con sospetto e anche un pochino di timore: non ha una bella fama e in molti temono una sfuriata... Invece il sacerdote guarda tutti quanti negli occhi e sorride.



*“Vi chiedo mille volte scusa, vi ho fatti preoccupare e non era mia intenzione. Ero talmente preso dai preparativi che avevo perso la ragione. Ho pensato di fare un giretto per chiarirmi le idee e ho incontrato un amico...”* “Un amico?” chiede il sindaco, agrottando le sopracciglia. Probabilmente il “giretto” nel bosco ha scom bussolato il sacerdote! Un vigile del fuoco volontario, piuttosto avanti con l’età, si accosta a Don Gaspare.

*“Per caso, questo suo amico, ha i capelli come dire... strani? Non è tanto alto? E ha un usignolo con sé?”*

Don Gaspare lo guarda stralunato. Il sindaco interviene: *“Ancora con queste storie dello spirito del bosco, Noré! Lascia stare il nostro reverendo. Ha avuto una giornata difficile. Su, tutti a casa!”*



Il giorno dopo all'alba, io e Rossette ci avviciniamo alla casa. Non c'è nessuno,

tranne... il falegname!

Poverino, è tutto rosso in faccia e

continua a soffiarsi il naso. Nessuno gli ha detto che

Don Gaspare ha dato un giorno di ferie a tutti quanti, anzi, aspetta operai e operaie a pranzo giù in paese. In fondo, ci sono ancora

54 giorni, 12 ore e 10 secondi prima dell'arrivo del Santo Padre!





Testo generale informativo su progetto ?

Tate sam vent anda quidenissint faccaest aut fuga. Facerchillit  
eos et aut ad modigni squostiur? Mentempor at.

Otatusc imolor sit maximus, im quis escium enimc turibus  
maximusam, occae voluptatur? Molupta duntia prestium ulpar-  
cia venihit diciam, qui nusam rendamet atur?

Usanditi sit ende nonem ide volorument fugit, ommolum hilis  
ratemporem exped earumquasped min poreperum asperum  
harumquis arcillu ptaspidis aliti dit expedis sintiat.

Caborro consequé modita con eraes de magnat fuga.

CREDITI VARI

CREDITI VARI





COMMUNE DI ANNIVILLERS



COMMUNE DI EDGINE



COMMUNE D'DEVOLÈNE



COMMUNE DI INTROD



COMMUNE D'ORLIÈRES



COMMUNE DI RHÊMES-SAINT-GEORGES



COMMUNE DI SAINT-MARCEL